

VIVERE

...E NON VIVACCHIARE!

Anno XXIV- n°8 Settembre 2019





VIAGGIO IN AMERICA

La Scuola Chesterton si è recata a Minneapolis, dove ha incontrato gli alunni della Chesterton Academy.

Giorni 02-03 Settembre

Martina Giustozzi: ciao a tutti, vi sto scrivendo dall'aeroporto di Barcellona, dopo circa 32 ore dalla nostra partenza.

Appena sono partita ero super felice, l'unica cosa che mi frenava era il pensiero di dover stare due settimane senza la Compagnia.

Una volta arrivati a Roma non ci sono stati problemi ai controlli. Siamo andati a fare la fila per l'aereo della compagnia Vueling che è partita con più di un'ora di ritardo da Roma per il mal tempo. Una volta arrivati in Spagna, ci hanno fatto atterrare in un luogo sperduto chiamato Girona. Avevano promesso degli autobus per arrivare a Barcellona, ma non ce n'era nemmeno uno. Eravamo più di 300 persone.

Dopo essere stati tre ore senza far nulla e disperandoci perché pensavamo di perdere il volo, abbiamo deciso di chiamare un taxi e siamo arrivati 40 minuti prima della partenza del nostro volo ma, purtroppo, non ci hanno fatto imbarcare.

Ed è a questo punto che è iniziato l'incubo.

Abbiamo passato la giornata seduti sui divanetti del Burger King dalle 5.45 fino alle 18.30.

A quel punto dopo una serie di delusioni, i nostri amici che erano a casa sono riusciti a trovarci un volo.

Per festeggiare abbiamo fatto un giro a Barcellona, visitando la Sagrada Familia e mangiando in un ristorantino all'aperto con vista sulla chiesa.

Adesso siamo tornati all'aeroporto per passare la notte qui e aspettare il volo di domani.

Nonostante tutto ci siamo divertiti tantissimo, abbiamo dato il meglio di noi per non demoralizzarci troppo. Mi raccomando voi continuate con le preghiere perché la nuvola di Fantozzi non ci molla.

Giorno 04 Settembre

Giovanni Pellei: oggi 4 settembre dopo aver passato una notte assurda nella cella frigorifera dell'aeroporto

di Barcellona, dormendo sui tavoli, sui carrelli e per finire sul pavimento siamo riusciti a partire! Dopo circa 7 ore di volo siamo arrivati nelle Americhe!!!

Siamo dei piccoli Cristofori Colombi! A Washinton abbiamo ripreso il volo e siamo ripartiti per la meta finale: il Minnesota.

Alle 8 di sera, dopo circa due giorni di viaggio, abbiamo incontrato i nostri amici americani. Le nostre strade si dividono e la Manalive Mission inizia e con un inizio così non si può che godere e ringraziare di tutto quello che succederà!!

Giorno 05 Settembre

Flavia Graci: ciao amici! Come





quello che ci riguarda e noi siamo qui per questo.

Giorno 06 Settembre

Davide Mozzoni: oggi è stato il secondo giorno di scuola, sto facendo molta difficoltà a ricordarmi i nomi dei ragazzi americani però il loro carisma e la loro simpatia mi colpisce ogni volta perché, ogni quando mi vedono è come se fosse per la prima volta. Sto cercando di conoscerli, ma non sono molto aperti con me. L'amore con cui Mara fa qualunque cosa per me e per Antonio, è veramente qualcosa di unico. Le lezioni, non sono pesanti però è sempre molto stancante pensare e parlare tutto il giorno in inglese. In più oggi io Giovanni ed Andrea siamo andati a fare l'allenamento di calcio, si è reso evidente che lo stile del calcio italiano e di gran lunga superiore a quello americano, e i risultati in campo si sono visti. Ma a parte questo, anche questo è stato utile per stringere i rapporti e conoscere meglio i ragazzi americani. Abbiamo passato una sera veramente fantastica, Abbiamo pulito ed acceso il fuoco nel bosco del convento. Le suore ci hanno trattati come fossimo degli ospiti straordinari, e abbiamo anche avuto modo di pregare all'interno della loro cappella.

È stato bello vedere che tutti quanti alunni e genitori si sono messi a lavorare per pulire il bosco. I giochi sono stati un modo per portare una ventata di freschezza e inusualità come ha fatto Innocenzo Smith. La disavventura passata in aeroporto, mi ha aperto gli occhi. Il

ha già scritto Giovanni, la nostra traversata si è conclusa ieri sera e oggi è iniziata ufficialmente la Manalive Mission 2019! Vi scrivo dal letto di casa Hornecker dopo aver trascorso un'intera giornata fuori casa. Oggi primo giorno di scuola, ancora leggermente affaticati ma super entusiasti di incontrare tanti ragazzi sorridenti della nostra età. Ad ognuno di noi è stato affidato un Ambassador, sei ragazzi di sei classi differenti. La cosa che ci ha fatto più strano e che ci ha leggermente provato è stato sicuramente il fatto che la loro scuola inizia alle otto e finisce alle tre e mezza... Decisamente non siamo abituati e si vedeva nei nostri sguardi che si incontravano ogni tanto in giro per l'enorme struttura! Dopo scuola abbiamo fatto una piccola sosta a casa Hertelendy e poi tutti a guardare la partita di calcio della squadra della Chesterton Academy! Bhe

che dire... Non sono i nostri ragazzi della Gagliarda ma se la cavano... Anche se la cosa che ha scioccato tutti è che non hanno idea di chi sia Zidane, giusto per nominarne uno. Post partita nuovamente a casa Hertelendy per il dopo scuola con diversi ragazzi della scuola. È stata la prima vera occasione di poter parlare con loro e conoscerli meglio: abbiamo giocato tutti insieme, facendo prima un giro veloce di presentazioni, poi cena e rosario. Di questa giornata mi piacerebbe sottolineare due cose in particolare: la prima, che può sembrare scontata ma che per me non lo è, è il fatto che dopo 60 ore passate tutti insieme ieri sera ci ha fatto strano separarci. Tutto ciò mi fa pensare a quanto io sia legata ai miei amici e a quello che vivo con loro.

La seconda cosa è il costante sorriso sui volti di tutti questi ragazzi curiosi di sapere tutto



fatto di aver rischiato di perdere il viaggio in America, me lo ha fatto apprezzare di più, non rendendolo scontato o come se mi fosse dovuto. Voglio ringraziare Kevin e Abby per avermi invitato perché senza di loro non avrei potuto vivere questa bella esperienza, anche Mara che ha trattato me ed Antonio come se fossimo suoi figli.

Giorno 07 Settembre

Antonio Fratta: oggi la giornata è iniziata con una mitica colazione americana preparata dal fantastico Dave e dalla corsetta mattutina di Giorgio con il cane degli Hertelendy.

Verso le 9 siamo andati in un lago con tanto di bosco per iniziare la nostra "treasure island", ovvero una caccia al tesoro con i tipi loschi americani. Bé, che dire, mi sono molto divertito! Specialmente perché ho notato che i miei compagni di scuola americani si sono molto affezionati a me ed io a loro tanto che ci siamo scambiati anche i numeri di telefono. Dopo la caccia al tesoro costituita da prove e quiz abbiamo fatto una mega "merenda/pranzo" fatta da bevande gassate e snack. Noi italiani poi siamo andati a casa Hertelendy dove abbiamo mangiato e più tardi ci siamo avviati in chiesa per la Santa Messa.

Subito dopo siamo andati alla festa della "Holy Family", ovvero la chiesa dove siamo andati a messa e lì... indovinate un po'... abbiamo mangiato hamburger,



patatine, bevuto bevande gassate. Insomma un'americanata ma di quelle grosse! Poi abbiamo ballato e cantato, insomma in questi giorni mi sono divertito molto specialmente a scuola dove i professori mi parlavano ma io non capivo niente! Che dire sono capitato in una classe e non solo veramente splendida... ringrazio tutti per avermi dato questa grande opportunità. Spero di mantenere i contatti con i ragazzi, cosa che succederà, e che un giorno questo ragazzo potessero venire nella contea per mostrargli la nostra compagnia a pieno.

Giorno 08 Settembre

Kevin Hertelendy: ciao amici!

Vi mando il piccolo riassunto giornaliero un po' in ritardo, per il fatto che qua non prende il telefono e il WiFi viene a va a tratti. Qua dall'altra parte dell'oceano il tempo sembra di funzionare in un modo assai strano: a volte le ore passano con uno scrocchio di dita (ore piene di facce sorridenti, canti, balli, giochi, rosari, presentazioni, nuovi incontri) ma nello stesso tempo non ci sembra per niente di essere partiti ben o male una settimana fa, ma più un anno o due! Avrò a che fare con questo effetto strano il soggiorno prolungato a Barcellona, o forse la familiarità con la quale ci accolgono tutte le famiglie che incontriamo, o forse tutti gli amici che sono usciti fuori in questi giorni... non saprei esattamente ma so solo che quasi alla metà del viaggio siamo traboccanti di gratitudine e stupore.

Qua i Tipi Loschi Americani procedono a passi precisi e gradualmente: non c'è nessuna corsa per arrivare ad un certo livello o di avere un certo "tipo" di vita comunitaria. Questo è bello da vedere, perché vuol dire che la vita comunitaria viene da sola, perché si vive (con le fatiche losche che noi conosciamo bene) di condivisione continua, di preghiera e di un bellissimo affetto l'uno per l'altro. Mi è particolarmente un onore,





specialmente dopo averli presentati continuamente quest'estate in Italia, essere presentato come figlio di Dave e Mara, fratello di Becket e Julia, ed essere accolto proprio per quello, per un'amicizia che stanno costruendo loro nelle loro vite e che ormai fa parte anche della mia, della nostra!

Avere il mitico Giorgio Pellei al mio fianco in questi giorni è stata una grazia (e già mi dispiace che tra un giorno ripartirà per tornare tra voi), per il suo sguardo di meraviglia di fronte alle cose: le case tipicamente americane, i ragazzi della Chesterton Academy, il modo in cui stanno ricostruendo la scuola stessa, la mia famiglia. Se c'è qualcuno che merita il premio di Innocent Smith di questo viaggio

forse è proprio lui: penso che il viaggio se lo sia goduto proprio a pieno e questo a noi ha fatto un bellissimo effetto.

I ragazzi sono in forma. Sono commosso di vederli all'opera: non si tirano mai indietro... MAI! Anche magari chi potrebbe fare più fatica per motivi di lingua o di carattere si butta in mezzo ai ragazzi americani, stringendo rapporti, raccontando storie o semplicemente giocando con tanto di entusiasmo. È piuttosto commovente vedere anche il fatto che gli americani hanno capito perfettamente che i ragazzi che sono venuti quest'anno sono (anche se non proprio) gli stessi dell'anno scorso, che respirano la stessa aria e che vivono per la stessa cosa ed è questo che crea questi legami così

forti: l'Ideale che gli dà vita.

Oggi (Domenica 8 Settembre) siamo tornati al festival della Holy Family (la parrocchia di Padre Joseph, il prete che ha accompagnato la Chesterton Academy a San Benedetto a marzo) per il torneo di Kickball! Non vi starò a spiegare le regole perché già sono complicate in sé, ma poi la Signora Havlicek (la famiglia che ospita Giovanni e Andrea e che ha ospitato Pier Giorgio lo scorso anno) ha aggiunto delle regole simpatiche - come indossare gli occhiali alla Groucho Marx - in occasione del festival. Diciamo che è una specie di Baseball con i piedi. Pioveva un bel po' ma, non volendoci tirare indietro, ci siamo divisi in tre squadre nella speranza di poter vincere il torneo. Avevamo preparato le maglie a posta grazie a Pump Street (per tutti i vostri bisogni rivolgetevi a Valerio Addazi e Marco Demaldé) ma nonostante la faccia di Pier Giorgio che sorrideva dalle schiene di ben o male 30 amici - americani e italiani - per forze maggiori abbiamo perso. È stata una bella cosa però e penso che già vedere Giorgio Pellei e Marianna indossare gli occhiali e i baffi è valsa la pena. Poi siamo tornati nelle famiglie per vivere un po' insieme a loro. Diversi ragazzi sono tornati insieme a noi a casa Hertelendy e hanno richiesto in





coro di vedere il Signore degli anelli fatto dai nostri scagnozzi! È stata la prima volta che io abbia mai visto tutti e tre di fila (quindi vedere Riccardo Pellei crescere in altezza e anche in peli in 20 minuti) ma la cosa più bella è stata vedere che anche attraverso questo “spasso” fatto dai criceti per i vari H Factor potevamo comunicare qualcosa della nostra compagnia e della nostra amicizia. Dopo il film ci siamo divisi per studiare (mi sembrava di stare a casa di Gabriella nella preistoria, con Teresa e PG che litigavano solo che

questa volta erano Julia e Becket) e abbiamo rivisto la presentazione che faremo domani (lunedì 9 settembre) a scuola. La giornata si è conclusa con la cena preparata dal super Dave e poi tutti a dormire! Vi devo ringraziare di cuore per il fatto che ci accompagnate con la preghiera in questi giorni: mi dispiace che non riesco a sentirvi più spesso ma devo dirvi che tutta sincerità che la vostra presenza si sente in modo travolgente da quando siamo partiti. È veramente come avervi con noi e questo è tutto ciò che uno potrebbe desiderare da amici così cari. Vi chiedo di continuare, specialmente nei prossimi giorni perché i ragazzi faranno le loro testimonianze in inglese di fronte alla scuola quindi sarà di sicuro una cosa molto emozionante. Vi chiedo anche di chiedere ai ragazzi continuamente di raccontare. Loro sono pieni di emozioni in questi giorni e vorranno dirvi assolutamente tutto.

Giorno 09 Settembre

Andrea Furlan Pavesi: ciao a tutti amici! Come state? Noi molto bene. Abbiamo passato tutta la domenica sera con le famiglie ed io e Giovanni ci siamo cimentati nel football americano e poi abbiamo concluso la serata con un bellissimo rosario in inglese.

Oggi sono iniziate le presentazioni ed i primi a presentare sono stati

Giovanni e Davide; oltre ad aver incantato quasi tutte le ragazze che c'erano, hanno fatto due bellissime presentazioni.

Una cosa che mi ha colpito degli americani è che durante le presentazioni ci ascoltavano tutti perché volevano sentirci. Questo ci ha fatto sentire importanti per loro. La dimostrazione la abbiamo riscontrata anche quando Mara ha chiesto ai ragazzi se potevano saltare la ricreazione di Giovedì per poter sentire me e Flavia.

In breve possiamo contare anche dei nostri amici americani.

Poi abbiamo passato la serata con la famiglia così abbiamo avuto la possibilità di conoscerci di più.

Giorno 10 Settembre

Giorgio Pellei: oggi tocca a me!

E siccome sono in partenza, vorrei dire alcune cose che mi hanno colpito in questo viaggio. Alcune leggendole vi sembreranno scontate ma forse proprio per questo motivo meritano una riflessione:

1) sono partito cosciente del mio povero inglese aggravato da un carattere introverso e così ho pensato che fosse importante pregare (prima e durante) affinché il Signore potesse fare quello che mancava. Inoltre ho ascoltato il consiglio di Mara che al campo estivo ci aveva invitato a buttarci e a provarci! Credo di essere riuscito molto nella seconda cosa, visto le risate e gli sguardi di chi mi ascoltava! Non ho ricevuto il dono di “parlare le lingue del mondo” ma ho avuto il desiderio di dire qualcosa a tutte le persone adulti e giovani che ho incontrato per mostrare la mia felicità di essere lì e di incontrare ciascuno di loro.

2) I nostri ragazzi tipi loschi sono bravi, se penso a quanto ero affaticato io alla loro età!! Ci provano ad essere in missione con entusiasmo, semplicità e anche serietà; l'ho visto nella preparazione a san Benedetto e qui in America ascoltando le loro testimonianze....credo che il Signore sarà sempre accanto a loro. La loro sincerità e profondità ha catturato l'attenzione degli studenti americani (anche loro con un atteggiamento molto interessato e partecipato)

3) the American Tipi Loschi!!!





Finalmente non una sigla ma dei volti. Sono molto contento di aver conosciuto famiglie veramente in gamba! Brava gente! Credo debbano venire in Italia (io le accoglierei molto volentieri per ricambiare l'affetto che hanno dato a noi!). E poi direi alle nostre famiglie andiamo in America, anzi andiamo nel Minnesota, anzi andiamo alla Golden Valley alla sede dei tipi loschi! Una delle cose (direi elementari) che ho capito e' che per essere amici bisogna frequentarsi! Fate un bel viaggio di 2 giorni per andare e 2 giorni per tornare ne vale la pena!!

Ora sta per partire l'aereo!....mi devo concentrare...

Giorno 10 Settembre

Kevin Hertelendy: ciao amici! Ringraziamo Giorgio che oggi è partito e ha scritto la sua testimonianza. Domani toccherà a qualcun altro ma nel frattempo vi volevamo mandare qualche foto del doposcuola di oggi pomeriggio... oggi sono venuti approssimativamente 60 ragazzi della scuola Chesterton a casa Hertelendy a studiare, mangiare e pregare insieme.

Una grazia immensa e inaspettata. Qua succedono cose veramente belle ed è solo grazie al vostro sostegno!

Giorno 12 Settembre

Marianna Hertelendy: ciao amici! Vi vorrei raccontare un po' della mia esperienza durante questa missione! Siccome lavoro, delle volte non riesco a stare a scuola sempre e specialmente durante le presentazioni, quindi mi dispiace per questo. Però ho potuto far parte, divertirmi, e osservare tutto quello che sta succedendo e devo dire che

sono veramente contenta. Mi sento il cuore pieno e che le cose stanno muovendo molto qua. Vedo che i nostri ragazzi si stanno buttando completamente e che gli studenti della Chesterton Academy si sono aperti e apprezzano la loro presenza sia a scuola che fuori. Vi vorrei raccontare in modo particolare il grande successo che abbiamo avuto con il nostro doposcuola.

Martedì sera, a casa Hertelendy abbiamo ospitato più di sessanta studenti, e alla fine della serata nessuna persona voleva che finisse! È stata veramente meravigliosa e commovente! Ho visto una voglia di far parte di tutto quello che facciamo assurda e dobbiamo pregare che si aggrappano tutti a questa voglia anche quando i nostri tornano in Italia. Ci siamo divertiti un sacco, abbiamo giocato, studiato, parlato, mangiato, e pregato insieme. Continuano a chiedere quando si farà la prossima volta! Vedo che gli studenti si sono sentiti visti e voluti bene, che per loro non è scontato e c'è tantissima bisogno.

Vi chiedo di pregare che si possano affidare a Nostro Signore, aggrappare ai Tipi Loschi qua (in America), e che per noi americani possa continuare quello che abbiamo iniziato e che i frutti di questi viaggi e quello che facciamo possano non finire mai. Grazie di tutto il sostegno e continuiamo a combattere insieme perché siamo una cosa sola. Verso l'alto e nessuna persona lasciata in dietro!

Giorno 12 Settembre

Pier Giorgio Sermarini: ciao amici, oggi è il mio turno. dopo un bel viaggio paranoico/ ipocondriaco al punto giusto, al fianco di mio padre e di Enrico Tiozzo, ci siamo fiondati nella Manalive Mission. L'impressione è proprio quella di essere al servizio di qualcosa di più grande che mano a mano sta prendendo forma. Molto avviene grazie alla buona volontà che ci mettiamo nel fare le cose. Penso Alla fatica che fanno i ragazzi ad esprimersi, ma nostro Signore Premia il loro intento di starci e di vivere da protagonisti. I nostri ragazzi sono proprio bravi, io che ormai è la settima volta che

vengo in america, vedo che stanno facendo davvero un buon lavoro che porterà grandi frutti. Oggi la giornata si è svolta in modo molto tranquillo, ho avuto l'opportunità di parlare con Abby e Kevin e di stare in mezzo ai ragazzi. Abbiamo sentito le testimonianze bellissime di Flavia e Andrea e dopo abbiamo fatto dei piccoli gruppetti di ragazzi con cui parlare dell'esperienza che abbiamo fatto con loro.

Sono uscite tante cose belle. È bellissimo vedere come loro cercano quello che noi abbiamo a San Benedetto e come questo implica in primis un cambiamento radicale della propria vita.

Ovvero amare Cristo o vivacchiare. Nel pomeriggio dopo le presentazioni abbiamo deciso di invitare i ragazzi a prendersi un gelato. È andata a finire che siamo stati insieme tutto il pomeriggio, fino alle sette ore in cui c'era la messa di inizio anno. Molti ragazzi hanno cercato me e Abby per parlare e raccontarci della loro vita. È stato molto faticoso. Abbiamo assistito ad una Messa bellissima, con preti sani e canti angelici. Ma anche in questo caso, abbiamo ribadito l'importanza della comunità con la testimonianza di Giovanni. Mi sono stupito perché c'erano 200 o 300 persone e tutti avevano pregato per Giovanni. Questa cosa mi ha fatto capire che non siamo soli, e che i tipi loschi americani ci sono. Stanno nascendo!



Giorno 13 Settembre

Abby Neeman: ciao amici! Questi giorni sono stati molto intensi, ma ci sono state molte opportunità per incontrare i giovani alla Chesterton Academy, e già vedo che la Manalive Mission sta portando molto frutto. Tantissimi ragazzi sono rimasti colpiti dalle testimonianze che abbiamo sentito, e vedo che tante amicizie stanno sviluppando ogni giorno. I nostri ragazzi sono veramente bravissimi, e anche se sono stata a scuola tutti questi giorni non gli ho visto quasi per niente, perché stanno sempre in mezzo degli studenti.

In questi giorni sono stata a scuola insieme a Marianna, Kendra, Kevin e Pier Giorgio. Noi non frequentiamo le lezioni (tranne quelle di italiano con Super Mara!), ma abbiamo cercato di passare più tempo possibile con i ragazzi, invitandoli al doposcuola e al picnic che faremo dopodomani. Gli studenti hanno sia la voglia che la necessità di comunità, e tante volte accettano i nostri inviti con allegria.

Stasera invece abbiamo fatto una cena con i Tipi Loschi Americani. Enrico e Marco ci hanno spiegato il loro motivo di venire in America. Semplicemente loro sono contenti di stare con i loro amici, e di vedere la gente che vuole vivere nel modo in cui vivono loro. Abbiamo finito la serata con il rosario recitato intorno al fuoco, pregando per i tipi loschi in Italia, per la Chesterton Academy e per la Scuola Chesterton. Durante il rosario mi veniva in mente la frase di Chesterton:

“Per tornare a casa si può fare in due modi: o non allontanarsene o fare il giro del mondo per ritrovarsi al punto di partenza”.

Posso dire che veramente la cosa più bella della Manalive Mission è che siamo sempre noi, dal fuoco nella notte gelida di Settembre a Minneapolis al mare di San Benedetto. Vi chiedo di pregare per tutti noi, e di ricordare sempre nelle vostre preghiere i Tipi loschi americani - così andiamo avanti insieme, sempre verso l'alto.

Giorno 14 Settembre

Julia Hertelendy: dopo aver

lasciato l'Italia per tornare in Minnesota, ero triste. Non vedevo l'ora dell'arrivo dei miei amici italiani.

Ho iniziato la scuola subito, e non è stato facile. Mi sentivo abbastanza lontana e strana.

Durante la mia estate passata in Italia io sono cambiata e penso che i miei amici si sono resi conto della differenza in me, ma non hanno capito il motivo. Ero stanca, ma ho cercato di andare avanti - appena sono arrivati i miei amici italiani è diventa più facile.

Loro mi hanno aiutato a capire quello che mi serviva. Con le loro presentazioni e presenza credo che gli studenti iniziano a capire la compagnia, la vita nella fede e l'amicizia vera. Ora capisco di più quello che devo fare, e come farlo. Un giorno ho parlato con John Havlicek, e gli ho chiesto di aiutarmi nell'essere un amico vero e di aiutarmi con gli studenti della Chesterton. Con gli italiani, ho invitato tante persone al doposcuola e ad altri eventi. Tantissimi ragazzi sono venuti al doposcuola e sono stati contentissimi. Credo che continueranno a venire.

Nel giorno delle ultime presentazioni io ho fatto la mia testimonianza di tutto quello che ho fatto durante l'estate. Penso che i miei compagni di classe sono rimasti colpiti, anche se non capiscono il perché.



Io spero anche che possa dare e raccontare tutto ciò a il resto degli studenti. E anche se non ho avuto una vita facile, e ho trascorso praticamente tutto da sola, riconosco ora che dobbiamo condividere le nostre vite. Anche se sarà molto diverso di quando sono in Italia, posso vivere la stessa vita che vivo in Italia qua. Quello che mi ha colpito mentre i nostri stanno qua, e che scrivono un riassunto del loro tempo qua, e quello che vorrei fare in modo che posso condividere la mia vita con tutti voi, è di condividere una volta al mese quello che sto vivendo qua in America. Vorrei anche includere la mia testimonianza perché credo che sia importante condividere questa cosa con voi. Continuerò di fare quello che devo fare qua e farvi sapere della mia vita. Ci vediamo tutti la prossima estate.

Giorno 15 Settembre

Marco Sermarini: Provo a fare la sintesi di ieri domenica 15 Settembre, appena arrivato a Bologna in treno pronto per tornare a casa. È solo ieri, anche se a voi tutto sembrerà tranne che una sintesi, lo so! Il giudizio complessivo lo rimando a qualche altro scritto che mi propongo di redigere.

La messa mattutina alla Holy Family parish (in altre parole da Padre Joseph Johnson, che si dimostra coi Tipi Loschi sempre più friendly, e poi vedrete perché) apre una giornata intensa perché di fatto è l'ultima tappa per tutti: i ragazzi ripartono stamattina 16 Settembre; Enrico, Pier Giorgio ed io ripartiamo a fine giornata, alle otto di sera del Minnesota, quando da noi sono le tre di notte.

A Casa Hertelendy (so che mi ripeto, ma è la casa di Aquila e Priscilla, sempre provvidi di attenzioni per tutti, sempre tesi a non trascurare nessuno, con le porte sempre aperte a tutti: non posso dire come San Paolo - perché io non lo sono e perché non è così - che hanno rischiato la testa per me, però posso dire con certezza di averli messi alla prova e che stanno dando tutto per il Nostro Re) dopo la messa c'è il brunch (erano tutti convinti che fosse un breakfast ma l'ora non era più quella...) e convergono Antonio, Davide, Pier Giorgio, Patrick Hess, Kendra e Cathy Posch



(lieto ritorno!), Abby e Marianna, Julia, Becket ed alcuni suoi amici (il giovanotto sembra fare sul serio), il babbo e la sorella di Mara, il cane Titus (fuori) e i gatti (dentro, ogni tanto si allargano e provano a prendere il sopravvento...) e di certo qualcuno che ho dimenticato. Con tutti questi cognomi con l'acca, che è pure muta ma qui fa casino, ogni tanto qualcuno lo mischio...

Mentre si mangia si parla, si getta continuamente la rete. I nostri, e con nostri intendo tutti, americani ed italiani, sembrano non perdere nessuna occasione, e c'è da pregare che tutto vada sempre così.

Ad un certo punto cominciano tutti a sciamare, Mara per prima perché deve andare a sistemare alcune cose per il picnic, poi tutti gli altri. A casa rimaniamo Enrico ed io, che stiamo ancora smaltendo jet lag e acciacchi vari, e il sempreverde Dave, che non perde occasione per ridere di tutto e cospargere della sua ironia del Kentucky le nostre teste e per ricordarci che la partita sarà pure la nostra ma in realtà è sempre del Nostro Re. A me questo fa molto ridere (non il Re, ma le continue battute di Dave, dalla donna grassa che cerca di salire con la sua bici da corsa sulla nostra macchina - piece of meat la chiama, io invece beef steak... - alle nostre paranoie ed ipocondrie varie). Se non ci fosse, Dave andrebbe inventato.

Hanno invitato un sacco di gente, e dalle foto vedete che c'è gente! Gli Ahlquist, il simpatico professore

della Chesterton Academy Gino Charmoli, tanti genitori dei ragazzi coinvolti, le famiglie losche americane (tra cui i cari Olsen che tutti conosciamo), don Ignazio (un prete sardo amico di padre Paul Haverstock e di padre Johnson, bravo ragazzo, qui in visita, stiamo agganciando anche lui), padre Haverstock, padre Colin Jones e padre Johnson. Sì, sempre più friendly: ho avuto modo di passare un po' di tempo con lui ed è stato molto bello. Si è presentato al picnic inaspettato (aveva da fare, ma è venuto!), ha anche giocato coi ragazzi, ha parlato con tutti, ha detto il Rosario con noi, ha anche detto "beato Pier Giorgio Frassati - prega per noi"... Mancava il nostro Spencer, giustificato, distrutto dalla festa della sera prima, in cui non si è risparmiato di un centesimo e che vi saluta tutti.

È stato un bel pomeriggio, giochi, scherzi, chiacchiere ovunque. Sono andato via malvolentieri: mi sembrava che tutto sommato Fern Hill Park (il bellissimo prato dove si sono svolti tanti picnic loschi in questi anni) non fosse così lontano da casa e che avrei potuto rimanere a spegnere la luce anche lì...

Per strada con Dave, che ci portava all'aeroporto, abbiamo fatto qualche piccolo proposito per il futuro e ci siamo detti grazie. Sarà bello mantenerci tutti desti, ora: loro, ma anche noi stessi... Gli Americani desiderano questa amicizia in Cristo alla Pier Giorgio, dobbiamo puntarci

anche noi qui in Italia (qualcuno mi dirà: ma non lo facciamo già...?), perché il vento fresco arriverà in faccia anche a noi, oltre che in Minnesota...

Giorno 16 Settembre

Mara: Buongiorno a tutti! Sto qua nella cappella d'Adorazione, davanti al nostro Salvatore. Questa sintesi è più che altro una lode a Lui, il grande Amico. Che gratitudine che provo! Per le amicizie che si approfondiscono ogni anno. Per i miei figli, i quali vedo crescere nella Fede. Per Giovanni, Flavia, Martina, Antonio, Davide, ed Andrea; l'umiltà ed il coraggio con cui si sono buttati in tutta quest'esperienza fanno impressione. Per le famiglie e in Italia che pregano, accompagnando i figli con fede e gioia. Per Chesterton Academy; un po' alla volta si apre di più, godendo dell'opportunità di entrare nei rapporti con altri pellegrini della Fede. Per gli studenti che hanno accolto caldamente gli italiani. Per il grande picnic a Fern Hill. Per i miei studenti principianti d'italiano che ora imparano i giorni della settimana; chiestogli qual'è il giorno preferito, Lara ha risposto, "giovedì, perché c'è doposcuola." Sono grata per tutte le chiacchierate con i ragazzi, con Mari, Julia, Abby, Kendra, Marco, Enrico, Dave, e tutti i Tipi Loschi qua. Lascio fare al nostro Re. Noi continuiamo a seminare, a coltivare quello che c'è davanti a noi. Ma è Lui che fa crescere, e Lui che ci dà da mangiare. Senza di Lui, non c'è frutta. Mi aspetto con gioia quello che farà Lui. Buon rientro a tutti voi. Siete tenuti con tanto affetto nei nostri pensieri e nelle preghiere. Bacioni!

TANTI AUGURI A:

Falcioni Chiara	4/10
Pellei Giacomo	5/10
Marzi Flavio	7/10
Girolami Marco	17/10
Novelli Elena	17/10
Ascani Gianluca	21/10
Ciutti Donato	25/10
Capriotti Federico	29/10

Cari amici di Vivere! e della Polisportiva Gagliarda, in questo numero di settembre 2019 del nostro mensile pubblichiamo molto volentieri alcune belle testimonianze scritte da alcuni bambini, educatori e genitori che durante l'estate che sta andando in archivio, a vario titolo, hanno vissuto una bella e coinvolgente esperienza nei nostri tre centri estivi sportivi di Porto d'Ascoli, Grottammare e Cupra Marittima.

Senza fermarci praticamente mai, gagliardi come sempre, eccoci prontissimi a vivere la nuova stagione sportiva 2019/2020 col solito spirito che ci contraddistingue, cioè basando tutto sulla fede in Dio, sulle vere amicizie e sul divertimento sano praticando sport.

Vi racconteremo come sta andando nei prossimi numeri di Vivere!.
Alla prossima!

Andrea Falcioni
Presidente



Ciao mi chiamo Vittoria. Mi piace molto venire al centro estivo sportivo perché si fanno tante attività: si va al mare, si fanno i giochi con l'acqua e anche il tiro con l'arco, che a me piace più di tutti!

Al mattino quando iniziano le attività e prima di pranzo recitiamo sempre tutti insieme una preghiera.

E' bello il centro estivo della Gagliarda e quando sono lì coi miei amici il tempo passa sempre tanto velocemente.

Vittoria Massimo

Ciao a tutti, siamo Sofia e Tommaso. Al centro estivo sportivo conosciamo sempre tanti nuovi amici e impariamo nuovi giochi e sport. Ogni giovedì abbiamo l'opportunità di fare delle bellissime uscite: lo scorso giovedì siamo andati a tirare con l'arco!

Il centro estivo sportivo di Grottammare della Gagliarda si svolge in una scuola dove c'è un bigliardino, uno spazio per giocare a calcio o ad altri giochi con la palla e un'area per i bambini più piccoli con un'altalena, uno scivolo e altri giochi.

Il centro estivo è bello e ci si diverte tanto, il tempo passa in fretta e nascono sempre nuove amicizie.

Tommaso Clemente e Sofia Elena
Bartolomei

Ciao, mi chiamo Andrea e questo è il primo anno che frequento il centro estivo sportivo della Gagliarda a Porto d'Ascoli come aiutante.

Devo dire che è una bella esperienza, come me l'aspettavo prima di iniziare: durante la giornata aiuto gli educatori con i bambini, soprattutto con quelli più vivaci e turbolenti; quest'esperienza sicuramente mi è servita e mi servirà in futuro, in più mi sono anche divertito a giocare con i bambini e stando insieme agli altri educatori.

Andrea Vallesi

Quest'anno io e mio marito abbiamo deciso di cambiare e di iscrivere i nostri figli, due maschietti di 7 e 5 anni, al centro estivo sportivo della Gagliarda. Venivamo da passate esperienze positive quindi l'aspettativa era elevata e non siamo sicuramente rimasti delusi, neanche i bambini, che sono entusiasti dell'esperienza vissuta. Oltre alla gentilezza, alla puntualità e alla disponibilità di tutti gli operatori, abbiamo apprezzato il sorriso con il quale siamo accolti e salutati ogni giorno, la varietà delle attività proposte e la cura con cui sono trattati i piccoli ospiti del centro. Come

genitori ci fa davvero piacere sapere che i bambini sono in buone mani e che si divertono, facendo sport e tantissime altre attività sia al chiuso che all'aperto. Ieri Ascanio, il più piccolo, mi ha persino chiesto di restare altri 5 minuti quando sono andata a riprenderlo, perché non aveva fretta di tornare a casa. Grazie infinite!

Enrica Olivieri

La proposta del centro estivo sportivo la consiglierei a tutti per come è strutturato e per il divertimento dei nostri figli. I bambini sanno che ad aspettarli lì c'è sempre qualcosa di nuovo e di bello solo per loro. Il progetto educativo condiviso con le famiglie è un'avventura entusiasmante anche per noi genitori che riusciamo a condividere coi figli un percorso davvero umano.

Complimenti alle educatrici della Gagliarda che sono riuscite a far breccia nei cuori dei nostri bambini.

Grazie davvero!

Michela Giorlando

Quest'anno con la Gagliarda abbiamo voluto proporre una bella e nuova avventura estiva ai genitori del "Centro per l'infanzia Principe di Napoli" a Cupra Marittima, vista la bella esperienza fatta aiutando le suore che, maternamente e con gran fede, si sono occupate tutto

l'anno scolastico di questi bambini. I genitori sono stati entusiasti ed hanno accettato in molti la nostra proposta!

Volevamo mantenere una continuità affettiva ed educativa con questi bambini e le loro famiglie e posso dire che il risultato è raggiunto: genitori contenti, figli che non vogliono tornare a casa e noi educatrici che ci divertiamo con questi bambini attraverso mille attività! Siamo tutti molto contenti e si respira un bel clima.

Speriamo, il prossimo anno, di poter ripetere questa bella avventura! Grazie a chi ci ha dato fiducia!

Meri Talamonti



POLISPORTIVA
per Gagliarda
S.C.S.S.D.



PIETRE ANGOLARI

«Questo è ciò che sento... adesso, a ogni ora del giorno. Tutte le cose buone sono una cosa sola. Tramonti, scuole di filosofia, bambini, costellazioni, cattedrali, opere d'arte, montagne, cavalli, poesie; sono solo travestimenti. Un'entità soltanto si muove sempre tra noi, celandosi sotto il manto grigio della chiesa o nel verde dei prati. Lui c'è sempre, dietro a ogni cosa, soltanto lui può indossare quei travestimenti in modo tanto splendido. E questo è ciò che gli Ebrei dell'antichità, soli tra gli altri popoli, hanno percepito; per questo il loro rozzo dio tribale è stato innalzato sopra le rovine di tutte le civiltà politeiste. Poiché i Greci, i Vichinghi e i Romani videro solo i conflitti della natura e trasformarono il sole in un dio, e così pure il mare, e così pure il vento. Non furono attraversati, come qualche rude israelita, una notte, nella solitudine del deserto, dall'improvvisa, abbagliante idea che tutto il mondo era la manifestazione di un solo Dio: un'idea degna di un romanzo poliziesco»

(Lettera di Gilbert Keith Chesterton alla futura moglie Frances Blogg).



È chiamato il Tommaso d'Aquino della carità: come San Tommaso diede al mondo cristiano il capolavoro della teologia con la sua Somma, così San Vincenzo de' Paoli con le sue istituzioni diede agli uomini il capolavoro della carità. Seppe raccogliere nell'anima sua tutto ciò che la generosità cattolica, nel volgere delle età aveva trovato per sollevare il dolore e la povertà.

Vincent de Paul nacque il 24 aprile del 1581 a Pouy in Guascogna (oggi Saint Vincent de Paul) e morì a Parigi il 27 settembre 1660. Benché dotato di acuto intelletto, fino a 15 anni lavorò nei campi per la sua povera famiglia. Nel 1595 venne iscritto al collegio francescano di Dax, sostenuto finanziariamente da un avvocato e giudice che venne colpito dalla sua intelligenza. Vincenzo ricevette la tonsura e gli Ordini minori il 20 dicembre 1596, poi si iscrisse

all'Università di Tolosa per gli studi di teologia.

Fu ordinato sacerdote a 19 anni, il 23 settembre 1600, e si laureò nell'ottobre 1604.

I primi anni di ministero furono terribili per il giovane prete, ardente di carità, ma necessariamente senza esperienza: consumò non solo tutto il suo, ma contrasse debiti notevoli per cui si trovò in serie difficoltà: difficoltà che risolse con sapienza e con l'aiuto di anime buone.

Consigliato da Pietro De Berulle, accettò la parrocchia di Clichy, dove fece tanto bene: s'incaricò dell'educazione dei figli di casa Gondy che furono mecenati generosi per le sue molteplici opere di carità e diede la celebre missione di Colleville che fu la prima di una lunga serie ottenendo mirabili conversioni. Nominato regio cappellano di tutte le galere di Francia, fu il padre dei galeotti e pose ogni cura per sollevarli dalle loro miserie. Ottenne che fossero trattati meno duramente, fondò ospedali per gli ammalati, e la sua comparsa nelle galere era una festa per quei poveri disgraziati. Un giorno le guardie lo trovarono in una cella, legato alla catena in veste da galeotto. Aveva messo in libertà un miserabile e l'aveva sostituito. Confessore di Anna d'Austria, distribuì due milioni in elemosine. Aprì orfanotrofi, ricoveri per i vecchi, ritiri per i dementi.

Il contatto con la povertà rurale e gli ammalati mossero il santo alla costituzione di una confraternita di pie persone, impegnate a turno ad assistere gli ammalati della parrocchia. Il 20 agosto 1617 nasceva così la prima Carità, le cui associate presero il nome di Serve dei poveri e in tre mesi l'Istituzione ebbe un suo regolamento, approvato dal Vescovo di Lione. La signora Gondy riuscì a convincerlo a tornare nelle sue terre, in tal modo, dopo la parentesi di sei mesi come parroco, Padre Vincenzo divenne cappellano di

ottomila contadini. Prese così a predicare le Missioni nelle zone rurali, fondando le Carità in numerosi villaggi, intanto, nel 1623, si laureò in diritto canonico a Parigi e anche qui fondò le Carità; sei anni dopo le Suore dei poveri presero il nome di Dame della Carità.

L'istituzione cittadina più importante fu quella detta dell'Hotel Dieu (Ospedale), che san Vincenzo organizzò nel 1634. Fra le centinaia di associate a questa Carità, vi furono la futura regina di Polonia Luisa Maria Gonzaga e la duchessa d'Anguillon, nipote del Primo Ministro, il Cardinale Richelieu. Le Carità vincenziane comparvero anche a Roma nel 1652, a Genova nel 1654 e a Torino due anni dopo.

I giorni e le notti di san Vincenzo de' Paoli, che visse come consigliava ai suoi, «nel riposo e nella fiducia in Dio, addirittura nell'allegria di Dio», erano caratterizzati da Santa Messa, lodi, adorazione al Santissimo, meditazioni, Angelus, vesperi, compieta, come lui stesso rivela in una lettera del 1640 a santa Giovanna di Chantal. Proprio quella quotidianità, che iniziava alle 4:00 e terminava alle 21:00, edificata al cospetto di Dio, era in grado di concretizzare divinamente ciò che la solidarietà non potrà mai realizzare, perché dominata dai limiti umani. «Quando lascerete la preghiera per curare un malato», diceva alle sue Figlie della Carità, «lascere Dio per Dio: curare un malato è come recitare la preghiera» e la preghiera compie miracoli, per sé e per gli altri.

Né qui si fermò la sua ardente carità. Egli attese anche al clero: istituì delle conferenze ecclesiastiche che ancor oggi continuano tra il clero di Francia, fondò seminari e spesso diede esercizi ai chierici ordinandi. Infine riunì in congregazione i sacerdoti che lo aiutavano nelle sue opere e li chiamò Preti della Missione.

Morì all'età di 84 anni, affranto dalle fatiche, il 27 settembre del 1660. La Francia atea gli innalzò un monumento. Leone XIII lo dichiarò patrono universale delle Congregazioni di carità.

Laura Damiani

Periodico registrato presso il Tribunale di Fermo al n. 7/97 (decr.24.12.97) Proprietà Associazione Papa Giovanni Paolo II ONLUS Contrada San Francesco- Grottammare (AP)

Direttore Responsabile: Laura Ripani Composizione: Federico Capriotti Stampa: CopyService.

Le foto presenti su "Vivere e non Vivaechiare" sono prese in parte da Internet e quindi valutate di pubblico dominio.

Ai sensi dell'art.13 D.Lgs.196/2003 in materia di privacy, informiamo che i dati personali da lei volontariamente conferiti unitamente al pagamento dell'abbonamento, indispensabili per l'attivazione dell'abbonamento a "Vivere e non Vivaechiare" e da noi raccolti solo per questo motivo, saranno trattati, nel rispetto di quanto previsto dall'art.11 del citato decreto, manualmente ed elettronicamente dall'Associazione Papa Giovanni Paolo II Onlus, con sede in Grottammare (AP) cap 63066, C.da S. Francesco e saranno adottate le misure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza, non saranno diffusi o utilizzati per scopi diversi, ritenendoci comunque da Lei autorizzati con l'invio degli stessi e in adempimento al rapporto di abbonamento. E' possibile in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Leg. 196/03.

ABBONATI A VIVERE!

Formato Cartaceo: 15 euro

indicare Nome Cognome,
Indirizzo, Città e Cap

Formato PDF: 5 euro

indicare e-mail sulla quale
ricevere il pdf

- C/C POSTALE N. 12267639 oppure IBAN

IT92N0760113500000012267639,

- C/C BANCARIO IBAN IT45F0876924401000050100563

Intestato a ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI PAOLO II ONLUS
Contrada San Francesco di Paola 27, 63066 Grottammare (AP).

info: abbonamenti@tipiloschi.com